



AGIOGRAFIA

SAN BONONIO

A cura di Costante Giacobbe

San Bononio, noto anche come Bonomio o Bolonio, emerge dalle fonti come **una delle figure più singolari e insieme più concrete del monachesimo dell'Italia settentrionale** tra la fine del X e i primi decenni dell'XI secolo, un santo profondamente radicato nella storia e nella geografia del suo tempo, **la cui vicenda si intreccia con le grandi dinamiche politiche dell'Impero ottoniano** e con le tensioni locali che segnarono il Piemonte medievale.

La sua storia, per quanto tramandata in forma agiografica, **si colloca su uno sfondo storicamente verificabile** e restituisce il profilo di un uomo capace di coniugare ascesi, governo monastico e una sorprendente abilità nel muoversi tra i potenti senza tradire la propria vocazione spirituale.

Originario di Bologna, come indica chiaramente il suo nome, Bononio entrò in giovane età nel monastero di Santo Stefano, dove maturò una formazione spirituale improntata alla ricerca delle virtù cardinali – prudenza, giustizia, forza e temperanza – che la tradizione gli attribuisce come orizzonte costante della sua vita.

Ben presto, tuttavia, **prevalse in lui una vocazione pellegrina**, favorita anche dalla particolare devozione del suo monastero per i luoghi santi del Medio Oriente.

Lasciata l'Italia, si stabilì nei pressi del Cairo come eremita, scegliendo una forma di vita radicale che non lo isolò però dal mondo, ma lo rese anzi una figura capace di relazioni e mediazioni, tanto da essere ricordato come uomo

di preghiera e di miracoli, ma anche come interlocutore ascoltato negli ambienti del potere.

È in questo contesto che si colloca **l'incontro decisivo con Pietro, vescovo di Vercelli**, figura centrale della Chiesa piemontese del tempo.

Pietro aveva seguito l'imperatore Ottone II fino in Calabria, partecipando alla disastrosa battaglia di Capo Colonna del 982 contro le forze musulmane guidate dall'emiro di Sicilia Abū I-Qāsim 'Alī.

Fatto prigioniero dopo la sconfitta, il vescovo fu condotto in Egitto, dove conobbe Bononio.

Le fonti ricordano il lungo e difficile viaggio di ritorno verso il Nord Italia, segnato da miracoli attribuiti al monaco bolognese, mentre Pietro veniva reintegrato con onore nella sua sede episcopale.

Pochi anni più tardi, tra il 990 e il 995, alla morte dell'abate del monastero di San Michele di Lucedio, **il vescovo Pietro chiamò Bononio a reggere uno dei cenobi più importanti del territorio vercellese**, vasto proprietario terriero e nodo strategico lungo gli assi di comunicazione che collegavano il Nord Europa a Roma.

Bononio accettò con esitazione, secondo un topos ricorrente nelle vite dei santi, ma una volta **giunto a Lucedio impose una rigorosa osservanza della Regola benedettina**, riportando ordine e disciplina in una comunità che aveva attraversato anni difficili.

Il suo abbaziato si collocò però in una fase di forti tensioni politiche.

La Marca di Ivrea, affidata dall'imperatore ad Arduino di Pombia, comprendeva gran parte dello stesso territorio su cui si estendeva l'influenza della diocesi di Vercelli.

Il conflitto tra Arduino e l'autorità ecclesiastica esplose nel 997 con l'assedio di Vercelli, l'uccisione del vescovo Pietro e l'incendio della cattedrale.

Bononio, fu coinvolto direttamente in questi eventi.

Per qualche anno dovette riparare – ospite del Marchese Ugo di Tuscia – al cenobio di Marturi nei pressi di San Gimignano.

Passata la bufera, Bononio tornò abate di Lucedio per altri venticinque anni, periodo durante il quale la documentazione lo ricorda spesso in viaggio per gli interessi del monastero e legato in modo particolare all'abbazia di Paronio, a Varallo in Valsesia.

La tradizione agiografica attribuisce a Bononio numerosi miracoli, compiuti sia in vita sia dopo la morte, avvenuta nel 1026.

Le fonti ricordano guarigioni di infermi, liberazioni di prigionieri, interventi a favore dei poveri e dei monaci, episodi che riflettono le paure e le necessità di una società medievale segnata da malattie endemiche, carestie e dure condizioni di vita.

Particolarmente significativa è l'affermazione secondo cui da molte parti del mondo i fedeli si recavano alla tomba del suo corpo, segno di un culto ampio e duraturo.

La **Chiesa cattolica riconobbe la santità di Bononio e quella del vescovo Pietro**, sebbene per quest'ultimo il culto restasse circoscritto a livello locale, non essendo il suo martirio avvenuto in odio alla fede ma per ragioni di potere e conflitto civile.

San Bononio è oggi venerato come patrono di Settimo Rottaro, di Doccio in Valsesia, e resta legato a luoghi che ne conservano la memoria materiale e spirituale, come **Fontanetto Po**, dove sono **custodite le sue spoglie**, Lucedio e Paronio.

La figura di San Bononio si colloca così al crocevia tra storia e santità, restituendo l'immagine di un monaco pellegrino e riformatore, profondamente inserito nelle vicende del suo tempo, capace di attraversare il Mediterraneo, le corti imperiali e i conflitti locali senza mai perdere il riferimento a una vita di preghiera, disciplina e servizio.

Una santità concreta, radicata nei territori e nelle comunità, che ancora oggi permette di leggere in controluce un millennio di storia religiosa e civile del Piemonte medievale.

Scheda tratta dal Blog di Costante Giacobbe:

<https://cgiacobbe.blogspot.com/2026/01/bononio-e-pietro-amici-di-ottone.html>